

Gv 14,7-14
Sabato della Quarta Settimana di Pasqua
27 aprile 2024

In quel tempo, Gesù disse a Tommaso: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se conoscete me, conoscerete anche il Padre: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto». Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me ha visto il Padre. Come puoi dire: Mostraci il Padre?»

Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me; ma il Padre che è con me compie le sue opere.

Credetemi: io sono nel Padre e il Padre è in me; se non altro, credetelo per le opere stesse.

In verità, in verità vi dico: anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre».

Qualunque cosa chiederete nel nome mio, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio.

Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò.»

(Gv 14, 7-14)

Come cristiani dobbiamo imparare a chiedere a Cristo il Padre

«*Signore, mostraci il Padre e ci basta*».

Le parole sintetiche e lapidarie di Filippo sono un'accorata giaculatoria che sovente ripetiamo nel nostro cuore magari usando semplicemente parole simili:

“Signore mostraci ciò che conta e ci basta”.

Il Padre è “ciò che conta”, è il senso della vita, è il significato dell'esistenza, è la motivazione per cui le cose valgono la pena.

E ci sembra che proprio Lui sia ciò che di più nascosto possa esistere.

Ma Gesù non elude questa richiesta:

“Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me ha visto il Padre. Come puoi dire: Mostraci il Padre? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me; ma il Padre che è con me compie le sue opere”.

Solo quando si prende sul serio Cristo si riesce a prendere sul serio anche quel Padre che percepiamo così misterioso e nascosto.

Gesù ha reso visibile ciò che noi sperimentiamo sempre come invisibile.

Più si entra in rapporto a Cristo e più si entra in relazione con il senso nascosto della vita, con ciò che ne fa da fondamento.

E questa non è una faccenda meramente intellettuale ma è una vera e propria esperienza.

È la stessa differenza che corre tra chi vede un documentario sulle meraviglie della montagna e chi invece si mette a camminare realmente su quella montagna.

Gesù non è venuto a raccontarci storie, né a renderci spettatori di esperienze di altri.

Gesù è venuto a trasformare ciascuno di noi in protagonisti e a tirare fuori dalle nostre vite delle esperienze, e non dei semplici ragionamenti.

E quando si entra nel territorio dell'esperienza può anche darsi che le nostre siano più spericolate di quelle di Cristo stesso:

“In verità, in verità vi dico: anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre”.

Ma ciò che conta è sapere che tutto il meglio e anche il di più passa sempre attraverso di Lui.

In questo senso come cristiani dobbiamo imparare a chiedere a Cristo il Padre, a chiedere a Cristo ciò che conta.

**Il dono della fede è la capacità
di valorizzare il presente che è già eternità**

C'è un'esperienza che a volte ci capita nella vita e che ha bisogno di essere svelata così come Gesù fa nel Vangelo di oggi.

È il momento in cui dopo aver cercato per molto tempo una cosa ti accorgi che è sempre stata davanti a te e non te n'eri accorto.

Gesù sta parlando ai suoi discepoli sull'importanza di conoscere Suo Padre.

Egli stesso si proclama, via, verità e vita che ci conduce a Lui, e più parla del Padre e più cresce nei suoi discepoli il desiderio di conoscerlo.

Laicamente parlando la conoscenza di Dio coincide con il vedere le cose per ciò che esse realmente sono.

È trovarsi davanti alla verità più vera che esiste.

È scoprire che questo senso sotteso a ogni cosa non è un'idea ma qualcuno.

Ecco perché la domanda di Filippo non è banale: “*«Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me ha visto il Padre. Come puoi dire: Mostraci il Padre? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me?»*”.

Tutto ciò che Filippo cerca è davanti a Filippo.

Tutto ciò che stiamo cercando è qui ed ora ma non abbiamo occhi per accorgercene.

Il dono della fede è il dono di sapere che non siamo lontani da ciò che ci compie.

È la capacità di valorizzare questo istante perché lì è tutta l'eternità.

È la capacità di vivere con totalità e passione ogni cosa.

È fiducia totale in questa parola di Gesù: “*Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò*”.

Conoscere Gesù è fare esperienza del Padre

«Signore, mostraci il Padre e ci basta». La richiesta di Filippo è anche la nostra e la risposta di Gesù ci svela la natura della nostra fede: fare esperienza di Dio in Cristo.

Che cosa ci basta davvero?

Oggi **nella festa dei Santi Apostoli Filippo e Giacomo**, vorremmo farci prestare proprio le parole di uno di loro, Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta».

In fondo Filippo ha ragione perché l'unica cosa che conta è vedere il motivo vero di tutto ciò che è **al fondo di ogni vita** degna di questo nome, ciò che fa esistere tutte le cose, ciò che riempie di significato anche le cose più assurde di questa storia.

Il segreto di Gesù

Il Padre è il segreto di Gesù. In questo senso la richiesta di Filippo può diventare la giaculatoria di ognuno di noi. Ma è proprio al limitare di una preghiera così bella che dobbiamo lasciarci raggiungere dalle parole spiazzanti di Gesù:

Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: “Mostraci il Padre”? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse.

Gesù non ci spiega il Padre ma ci fa entrare nel loro amore

Gesù dice a Filippo una verità incandescente: **chi ha visto Lui ha visto il Padre.**

È Gesù la rivelazione di questo segreto nascosto da sempre. Chi incontra Gesù fa esperienza di questo segreto. Ecco perché la via cristiana non è una semplice illuminazione. **Gesù non porta semplicemente informazioni teologicamente corrette.** Egli non ci racconta il Padre come se fosse un manuale di teologia.

È la Sua persona il messaggio, e solo se si entra in relazione con la Sua persona allora si entra in rapporto con il Padre. Da qui si spiega **l'attaccamento di noi cattolici ai Sacramenti.** Infatti essi non sono “spiegazione” ma **“esperienza” di Dio.**

A partire da essi noi possiamo entrare in rapporto con Gesù stesso, e attraverso di Lui con il Padre. Ma la prova che l'esperienza che stiamo facendo è reale e giusta la si misura dalla nostra **capacità di amare i fratelli.** Potremmo quasi dire: “dimmi come ami e ti dirò in Chi credi”.

La fede è un incontro: con Gesù ogni frammento di vita è occasione

La via di Dio è Gesù, la fede non è un'ipotesi ma essere toccati da Cristo e lasciare che cambi il volto della nostra vita.

«Signore, mostraci il Padre e ci basta». Le parole di Filippo sono una richiesta che sposteremmo tutti. Sono le parole di uno che non c'ha capito niente ma che **muore dalla voglia di andare al nocciolo della questione della fede** perché sa benissimo che andare al nocciolo della questione della fede significa andare al nocciolo della questione della propria vita, della propria storia, della propria esistenza. “Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: “Mostraci il Padre”? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me?”.

Ecco qual è il nostro vero problema di credenti: noi magari crediamo che Dio esista, ma ancora non abbiamo fatto esperienza che **la “via di Dio” è Gesù Cristo**, il Figlio. Forse non abbiamo ancora fatto un'esperienza forte di Gesù. La faccenda è seria perché è come se uno sapesse che l'amore esiste ma ancora non ha incontrato nessuno che lo ami concretamente. Quando tu incontri quel qualcuno allora l'amore per te non è una semplice ipotesi ma un fatto. La stessa cosa accade nella nostra fede: **finché non facciamo davvero esperienza di Gesù Cristo la nostra fede è solo un'ipotesi**, una vaga credenza sul fatto che da qualche parte esista un Dio, ma ancora non abbiamo toccato davvero che quel Dio non solo esiste ma che ci ama e ha cura di noi. Cristo è questa concretezza di Dio. Il nostro essere legati a Lui significa essere legati a ciò che trasforma Dio da un'intuizione a un fatto. Cercare Gesù concretamente è permettergli di lasciarci toccare attraverso dei fatti. Non dobbiamo accontentarci di mettere in ordine nelle nostre idee. **La fede non è solo avere una visione della vita, ma è un incontro da cui nasce una visione nuova.** Per questo ogni fatto che ci accade potrebbe essere potenzialmente Cristo stesso che tocca la nostra storia. Ogni fatto è un'occasione. E importa poco se è buono o brutto, doloroso o gioioso. Gesù ha il potere di trasformare in occasione ogni cosa, e così farci sperimentare che ogni cosa che fa sua, può portarci al Padre.

Gesù è l'unica via al Padre, ma infinite strade portano a Gesù

*Vediamo strade di verità, di bellezza e di giustizia ovunque
perché ogni cosa ha a che fare con Cristo,
ma solo Lui può mostrarci Dio Padre*

«Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se conoscete me, conoscerete anche il Padre: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto». Credo che tutti possiamo essere d'accordo con Gesù nel credere che **non esistono altre vie, altre porte, altre strade che portino al Padre se non Lui solo**. E ciò significa che da nessun'altra parte, seppur bellissima, si possono trovare strade alternative al Padre, cioè al senso stesso di ogni cosa, al cuore più profondo dell'Essere. Affermare questo significa **escludere con decisione ogni altra cosa diversa da Gesù**. Ma se con radicalismo evangelico affermiamo che solo il Figlio è la porta d'ingresso al Padre, **dobbiamo dire che tante, e a volte misteriose, possono essere le strade che portano al Figlio**.

È per questo che vediamo strade di verità, di bellezza e di giustizia ovunque, non solo nella nostra religione, e nella nostra Chiesa. **Ma sono strade infinite che portano unicamente e misteriosamente sempre e soltanto a Cristo. È Gesù che c'è dietro ogni anelito di felicità, di bene, di verità e di bellezza nel mondo. È Gesù che è nascosto nella bellezza struggente dei colori di Van Gogh o nella musica di Vivaldi. È Lui che come nostalgia abita nelle melodie orientali e nei canti delle Americhe. È Lui che è il fondo di ogni mancanza che l'uomo moderno avverte fino al punto anche di dire che "Dio è morto"**.

Ogni cosa ha a che fare con Cristo, e infinite sono le strade che portano a Lui. Ma solo Lui può introdurci al Padre. Nessun altro. Nessuna alternativa. «Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me ha visto il Padre. Come puoi dire: Mostraci il Padre? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me?». Ha ragione Filippo a dire **"Mostraci il Padre e ci basta"**, ma ha ancora più ragione Gesù nel sottolineare la nostra sostanziale cecità nel non riconoscerlo qui davanti ai nostri occhi. **Se Dio esiste è qui, o non è.**